POLEMICHE **Per la Cassazione, chi spiffera tutto su una storia extraconiugale**

TRADIMENTO, RIVELARLO O NO? MEGLIO PENSARCI BENE

Se si vogliono chiarire le cose, si dovrebbe cercare sempre il confronto

TENTAZIONE
Mentre lui dorme, l'amante vendicativa pensa di inviare un sms alla moglie dell'uomo con cui ha una relazione extraconiugale. Se lo farà, rischierà una condanna per molestie.

Daniela Artioli

Milano, luglio

La Cassazione ha detto che è ora di finirla: rivelare il tradimento alla moglie dell'ex amante è un reato. Col verdetto la Suprema corte ha così messo un freno a telefonate e sms concepiti con intenti vendicativi. E ha condannato una volta per tutte una donna: alla consorte dell'uomo da cui era stata lasciata, aveva spifferato i particolari della relazione avuta con lui. Per tre volte, usando un numero anonimo, le aveva raccontato per filo e per segno tutto, rivelando anche altre vivaci scappatelle del compagno fedifrago.

«La Cassazione ha voluto condannare quella donna prima di tutto perché le telefonate erano state effettuate in forma anonima», spiega a *Nuovo* Gian Ettore Gassani, presidente nazionale e fondatore dell'Associazione avvocati matrimonialisti italiani (Ami). «Insomma, i giudici hanno così sottolineato anche il valore negativo dei modi con cui vengono fatte queste confessioni. Il reato non è soltanto quello di aver rivelato il fatto, ma, in questo caso, anche quello di aver nascosto la propria identità».

Il bello – si fa per dire – è questo: era stata la moglie del traditore, non l'uomo, a sporgere querela. Perché aveva ritenuto che l'intenzione dell'ex amante di suo marito fosse legata al desiderio di far andare a rotoli il loro matrimonio. Così la Cassazione ha riconosciuto che quelle roventi telefonate determinavano l'accusa di molestie. «È un reato mino-

continua a pag. 41

Giancarlo Magalli (68).

Rita Forte (53).

I VIP SONO DIVISI. MAGALL

Alcuni vip ritengono giusto condannare chi rivela un tradimento. Altri pensano che sia doveroso avvisare i traditi. Ecco alcuni aneddoti, raccontati da personaggi che hanno affrontato questo dilemma.

Giancarlo Magalli

«Sì, sono stato un molestatore»

Mi è capitato quando sono stato lasciato dalla seconda moglie. Avevo saputo che l'uomo con cui si vedeva aveva una compagna. Peccato che lui, bugiardo come tutti i maschi, le avesse raccontato che si stavano mollando. Per dimostrarle che era un imbroglione, ho telefonato a quella signora e le ho detto tutto davanti a mia moglie, usando il vivavoce. È saltato fuori che la loro storia non stava affatto finendo. Ho svolto la parte dello stalker, del molestatore, ma ho chiamato una volta sola e l'ho fatto per aprire gli occhi della consorte. L'altra signora l'ha mollato subito. Mia moglie ci ha messo di più...

Rita Forte

«Un'amica mi ha aperto gli occhi»

Tanti anni fa, un'amica mi raccontò che il mio

può essere accusato di molestie. Ed è un'aggravante ricorrere alle chiamate anonime

IN CERTI CASI FARE LA SPIA È UN VERO E PROPRIO REATO

diretto: «Nel faccia a faccia la legge viene rispettata», spiega l'avvocato

AMMETTE: «HO SVELATO TUTTO». CIRILLI: «IO STO ZITTO»

fidanzato era partito per l'isola di Ponza con un'altra. L'aveva visto con i suoi occhi nel porto di Terracina, mentre prendeva il traghetto. Pensavo che lui fosse in Arabia Saudita per lavoro. Allora non c'erano i telefonini e, per appurare la verità, io e la mia amica chiamammo la mamma di lui, fingendoci le segretarie del suo capo. Lei, ingenuamente, confermò tutto.

Emanuela Folliero

«C'è anche chi non vuole indagare»

Sia io, sia un'amica avevamo la certezza che il marito di una terza amica fosse un traditore. Non sapevamo che cosa fare. Abbiamo cercato di metterla subito sul chi vive, dicendo che era arrivata una certa voce... Si è arrabbiata tantissimo e non ha nemmeno indagato. C'è un tipo di donna, come me, che salta subito alla giugulare. C'è chi, invece, preferisce non sapere.

Barbara Chiappini

«Io l'ho lasciato immediatamente»

Quando ero più giovane, ero più intollerante. Nel giorno in cui una mia cara amica mi ha detto che avevano visto il mio fidanzato al mare con una bionda, l'ho mollato subito. Ho creduto senza incertezze all'amica, anche perché avevo già colto segnali molto preoccupanti. Però lui non ha mai ammesso il tradimento, neanche sotto tortura!

Gabriele Cirilli

«Negare, negare e ancora negare»

Non so dire adesso, su due piedi, se la Cassazione ha fatto bene o male. Molto dipende dalle circostanze e anche dalle persone coinvolte. Se capitasse a me – e mi piacerebbe, perché significherebbe che sono un uomo appetibile – negherei ogni cosa, evidenza compresa. Non potrebbe esserci nemmeno querela, perché il fatto non è mai avvenuto. Scherzi a parte, credo che non si debba intervenire nelle dinamiche di coppia, perché non si sa mai come stanno veramente le cose tra una moglie e un marito.

Valentina Pace

«Conviene molto farsi i fatti propri»

Una sola volta ho provato a dire a un'amica che il suo uomo era scorretto e che secondo me la tradiva. Lei è andata da lui raccontandogli le mie confidenze. Be', è venuto

L'esperto: «Chi s'imbarca in una storia extraconiugale sa che cosa rischia»

Nina Soldano (52).

Giulia Arena (21).

da me minacciandomi. Mi voleva addirittura mettere le mani addosso. Quindi, per carità, mai più: sono per farsi i fatti propri. Su amanti, mogli e mariti è meglio non esprimere un giudizio.

Giulia Arena

«Servono tatto e correttezza»

Credo che la verità, per quanto dura e spiacevole, sia la scelta più corretta. Mi è capitato un paio di volte di avvisare amici cari di tradimenti in corso. Non è mai una situazione semplice per chi la vive in prima persona. Bisogna avere tatto e rispetto. Io ho cercato di comunicare la notizia nel modo più obiettivo possibile. È stato meglio sapere le cose da me: sono una persona molto legata a loro, in ogni caso una fonte affidabile e sicura. E non andrei mai a parlare di queste cose con persone che non conosco.

Nina Soldano

«Io concordo con la Cassazione»

Una amante è una amante, un ruolo nascosto. A meno che l'uomo non decida di rompere il matrimonio. Sono molto contenta della decisione della Cassazione, perché non ritengo giusto che una donna disturbi la moglie del suo amante per raccontare i fattacci propri. Per quale motivo? Per ottenere cosa? Dopo sentenze come questa, molti si guarderanno bene dal turbare gli animi: non si possono spaccare gli argini di una famiglia per un dispetto. Quelle non sono donne, sono... donnuncole che non valgono niente.

continua da pag. 38

re, punito con poche centinaia di euro di sanzione, ma fissa un principio importante», continua l'avvocato. «Insomma, questa è una sentenza rivoluzionaria: il fenomeno per cui gli ex amanti svelano sui social network o per telefono relazioni con donne o uomini sposati non può non costituire reato, per le molestie e per la diffamazione».

In effetti sarebbe un inferno se, alla fine di una storia "parallela", tutti cominciassero a chiamare i coniugi traditi. La sentenza tenta di frenare la pericolosa "moda" di usare social network e telefonate per vendicarsi. «Diffondere in modo scellerato notizie e immagini per screditare persone che hanno allacciato relazioni extraconiugali è un disinvolto modo di fare che sta determinando una lunga serie di tragedie. Distrugge famiglie e dà il via a procedure di separazione e divorzio o addirittura a gesti violenti», precisa l'avvocato Gassani.

Le ritorsioni possono provocare anche vere tragedie

Di certo, sempre più spesso assistiamo a ritorsioni che si consumano pubblicando sulla piazza virtuale immagini di romantiche suite o di cenette a lume di candela in ristoranti fuori mano. «Ormai non so più quante denunce ho fatto alla Polizia postale», conferma l'esperto. «Sono tantissimi i procedimenti in corso per questo tipo di reati. È importante che il giudice verifichi l'intenzionalità di arrecare un danno. Se c'è un dolo preciso, è un vero e indiscutibile reato. Nel caso della donna appena condannata dalla Cassazione, non si può certo parlare di un disperato tentativo di salvare una relazione ormai finita. Si è trattato di una precisa vendetta nei confronti della moglie dell'ex amante».

Non è quindi possibile usare questi brutali sistemi per distruggere una persona o una coppia. Però che cosa succede se, per esempio, due donne si incontrano con l'intenzione di parlare di problemi sentimentali legati a un uomo conteso? Scontrarsi faccia a faccia, assumendosi le responsabilità di quello che si sta dicendo, non è considerato un reato. «È normale che esista un diritto alla riservatezza di carattere generale», conclude il matrimonialista. «Quando si accetta una relazione extraconiugale, si deve essere consapevoli di quello che potrebbe succedere. Senza però dover tremare al pensiero che qualche pazzo si vendichi in modo criminale». Questa sentenza farà dunque da apripista? «Certo. Saranno tante le iniziative giudiziarie intraprese da chi non solo è stato tradito, ma deve anche affrontare gli sberleffi dell'ex amante del suo coniuge». ◆

A MUSO DURO Una moglie e l'amante si confrontano a viso aperto. In questo caso il comportamento appare lecito.